Anno 54 - Numero 165

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestr le L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

GIOVEDI 14 Agosto 1919

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le relazioni presenti e future

fra democrazia d'Italia e quella degli Stati Uniti

Un'intervista dell'on. Nitti con l'"Associated Press,,

Non vi conflitto di interessi

NEW YORK, 12. — **I giornali pubblicano una intervista concessa dal Presidente del Consiglio Italiano, on. Nitti, all'«Associated Press»:**

«I miei sentimenti verso l'America, ha detto l'on. Nitti, sono noti a tutti e su di essi non può esservi equivoco. Ho la ferma convinzione che uno dei compiti più essenziali del mio governo debba essere quello di stabilire non solo i rapporti più cordiali con gli Stati Uniti, ma anche una tale corrente di pensiero per la quale i due popoli ammettano sinceramente che vi è fra loro reciprocità di ideali e di sentimenti conducenti alla concezione di una forma di democrazia comune ad entrambi. Non vi è conflitto di interessi fra queste due democrazie, l'una e l'altra lottanti per il più completo raggiungimento dei benefici che derivano da un libero sviluppo e riempie le pagine della storia di gloria imperitura. Una democrazia moderna non può tuttavia, vivere solo del passato, ma del lavoro, degli sforzi che il passato può stimolare e le necessità del presente debbono intensificare.

«Gli odierni governi si affannano appunto intorno a tale scopo, desiderosi di ricostituire il distrutto e di riparare ai danni materiali della guerra, perchè tutti possano più completamente godere i vantaggi risultanti da quei principii difesi a così caro prezzo.

«Fu per raggiungere un tale scopo e per salvare le libere istituzioni che l'Italia si gettò tutta nella guerra. Nessun paese ha sofferto più dalla guerra dell'Italia, nessuno ha sacrificato tanto e tanto spontaneamente. Mezzo milione d'uomini morti stanno a testimoniare silenziosamente lo sforzo italiano, mentre circa un milione di feriti e di mutilati confermano l'olocausto compiuto dall'Italia sull'altare della libertà. Più di 5 milioni di uomini furono chiamati alle armi così che se l'America avesse voluto compiere proporzionalmente lo stesso sforzo, avrebbe dovuto raccogliere un esercito di 16 milioni di soldati.

«L'Italia dette i suoi figli volontariamente, con passione, convinta che il diritto è più prezioso della pace.»

L'on. Nitti accennò poi ai sacrifici finanziari dell'Italia, che ha dato alla guerra quasi tutta la ricchezza nazionale.

—

L'Italia sola contro l'Austria

L'Italia soltanto è entrata in guerra accettando tutti i dolori e tutti i pericoli. Essa si è trovata parecchie volte sul punto di cadere per molto tempo. L'Italia in violazione dello spirito dei trattati è rimasta sola contro l'Austria Ungheria che aveva uno dei più potenti eserciti del mondo che superava quello italiano per numero di soldati, per artiglierie e per posizioni strategiche. Eppure il nostro valoroso esercito in quei giorni di prove tremende combattè con spirito indomito e con mirabile resistenza a tutte le privazioni. Vi furono inconcepibili difficoltà nei mezzi di trasporto e nell'organizzazione dei servizi logistici ma furono magnificamente superate ed il mondo rimase attonito ai prodigi compiuti sulle cime nevose delle Alpi e lungo le rive fatidiche del Piave.

Disordini sporadici

Demmo tutte le nostre case, i nostri figli, i nostri averi, tutto per ottenere la vittoria nostra e degli alleati. Gli uomini che sono stati a lungo nelle trincee e nei combattimenti sono diventati nervosi e sono nervose le loro famiglie; così abbiamo avuto dei disordini un po' in tutto il mondo e dei casi sporadici si sono verificati anche in Italia. Ma da noi nessuno è stato serio abbastanza, da giustificare qualsiasi allarme. Gli italiani si sono ormai convinti che la suprema necessità del momento è quella di lavorare, produrre e tornare alle condizioni normali dei commerci. Solo in questo modo si può risolvere il problema degli alti prezzi e non già cadendo nelle forme asiatiche del bolscevismo. Per lavorare di più e per accrescere la nostra produzione ci fanno difetto le materie prime occorrenti per la ripresa industriale e per lo sviluppo dei traffici. Quando non ci manchi il minimo necessario di alimentazione e il minimo di materie prime l'Italia è il paese che sarà prima sistemato. Il popolo non vuole la rivoluzione e sopratutto non la vogliono le classi operaie.

Io mi propongo di lavorare come è possibile per fare acquistare alla politica le nuove energie del lavoro e fra i miei ideali niente più mi sorride che quello di vedere al governo una nuova democrazia del lavoro ma appunto perciò io sono un vigile custode dell'ordine pubblico. Non vi è democrazia senza libertà e non vi è libertà senza ordine.

La situazione finanziaria

L'on. Nitti esamina poi la situazione finanziaria per conchiudere che spera di ridurre il bilancio italiano a circa sette miliardi di lire e spera di ricavarne almeno 25 da mezzi straordinari. Gli italiani, egli continua, hanno accettato i sacrifici con entusiasmo. Appena gli ha annunziati al Parlamento tutti i valori di stato sono aumentati. Voi comprendete che l'Italia diventa anche più solida quando chiede sacrifici ai suoi cittadini. Le nostre imposte ci consentono non solo di fronteggiare il debito ma di iniziare la riduzione della circolazione cartacea che è di 10 miliardi di lire. Non voglio far confronti con altri paesi, ma io ho, la sicurezza che viene a me da un lungo studio della situazione dell'Italia che sarà fra poco finanziariamente più solida.

Noi abbiamo la smania del bilancio sano, che ci condurrà alle condizioni dell'antiguerra, quando la nostra carta faceva premio su l'oro; per raggiungere tale mèta, contiamo sull'appoggio leale dell'America che farà al tempo stesso una buona azione e un buon affare.

Il grande mercato per l'America

All'America si offre qui un grande mercato che prima della guerra era quasi unicamente di carattere europeo, con un grande prevalenza della Germania, tanto nelle esportazioni quanto nelle importazioni. Ora esso è aperto alla attività americana nell'interesse reciproco degli Stati Uniti e dell'Italia. Noi abbiamo bisogno di credito e di materie prime, di cereali, di grassi di carbone di prodotti semi-industriali. Le Alpi e gli Appennini sono ricchi di forze non ancora sufficienti a produrre abbastanza energia per un grande paese di abbondanza di mano d'opera intelligente ed ansiosa di lavorare nei campi e nelle officine.

Inoltre il mercato d'Italia non ha una importanza soltanto locale, ma rappresenta la porta di accesso al Mediterraneo ed è la via di passaggio dai Balcani, dalla Russia Meridionale, dall'Asia Minore, dall'Egitto all'Europa occidentale ed alle Americhe. I nostri cuori e le nostre speranze sono rivolte agli Stati Uniti dove tanti figli d'Italia con l'ingegno, con il lavoro e con le armi hanno contribuito a combattere e a vincere le battaglie della civiltà.

L'Italia vuol difendere la sua nazionalità

L'Italia non ha scopi imperialistici, ma deve difendere la sua nazionalità. Nessun potere umano può impedirglielo e speriamo che la mente illuminata del Presidente Wilson ci aiuti nel trovare una soluzione che assicuri l'unione di tutto il popolo italiano. Voglio anche sperare che l'America non ci neghi il suo appoggio nella questione dell'Asia Minore dove il nostro paese potrà trovare le materie prime, le materie alimentari per la sua popolazione che in pochi anni potrà raggiungere i 50 milioni e che ha già una densità di 120 abitanti per ogni Km. quadrato.

In conclusione io ho fiducia personale e sincera nel presidente Wilson quale rappresentante della democrazia americana e desidero si sappia che il governo italiano volge la sua politica verso una più grande democrazia, verso una più completa nazionalità, verso una situazione incrollabile della sua finanza avendo intera fiducia nella volontà di lavoro e di sacrificio del popolo italiano.

*

La visita del generale Pershing ai nostri campi di battaglia

PARIGI, 13. — Il «Petit Parisien» dice: «Il generale Pershing, comandante in capo delle truppe americane partirà il 16 corr. per l'Italia, diretto a Roma, ove giungerà il 18 corrente, e vi si tratterrà due giorni. Il generale si recherà poscia a visitare i campi di battaglia e ritornerà a Parigi il 22 corrente.

+ * +

IL NOSTRO COMMERCIO CON L'INGHILTERRA

LONDRA, 12. — (Camera dei Comuni) Rispondendo ad una interrogazione circa le importazioni dall'Italia e le esportazioni verso l'Italia, Bridgeman dichiara che le restrizioni concernenti l'Italia sono, salvo qualche occasione, quelle stesso applicate alle merci simili di altri paesi. Si afferma persuaso che le esportazioni britanniche verso l'Italia sono considerevolmente favorite a causa della base sulla quale le restrizioni e l'importazioni furono stabilite.

La conferenza di Parigi

MANCANO NOTIZIE DALL'UNGHERIA — LA REPUBBLICA AUSTRIACA.

PARIGI, 13. — **Clemenceau ha riferito al Consiglio Supremo degli alleati che mancano notizie dall'Ungheria e che si sa soltanto che il generale americano è arrivato ieri sera a Budapest e che oggi arriverà quello francese.**

Si informa che nel trattato di pace l'Austria sarà chiamata «Repubblica Austriaca», nessuno potendo, peraltro impedire che altrove si appelli come ognuno crederà meglio.

Si sono rimandate allo studio della Commissione le domande di Venizelos circa la nazionalità dei sudditi dei territori che passeranno alla Grecia.

Fu infine ripresa la discussione per la sistemazione della Tracia, ma non si è venuti nemmeno oggi ad una conclusione.

—

La «Stefani» comunica:

PARIGI, 13. — **Il Consiglio Supremo al quale assisteva anche Tardieu, ristabilitosi in salute, ha esaminato la questione della Tracia col proposito di assegnare alla Grecia i territori abitati esclusivamente da popolazioni elleniche e pur lasciando gli sbocchi alla Bulgaria. La questione non è stata ancora risolta.**

Il governo romeno non ha fatto ancora conoscere la sua risposta alla nota dell'Intesa.

La nota alla Romania e la probabile risposta

PARIGI, 12. — **I giornali pubblicano il testo dell'ultima nota inviata dalla Conferenza della pace al Governo rumeno, rimasta finora senza risposta.**

La Nota constatava che la Rumenia non aveva fatto alcuna dichiarazione; il Comando rumeno aveva rifiutato di accordarsi con i generali alleati e aveva autorizzato il saccheggio delle proprietà private, sottoposto Budapest a blocco ingiustificato, fatto distruggere le ferrovie, violate le decisioni della Conferenza, i diritti degli alleati e dell'umanità.

La nota chiedeva se la Rumenia volesse separare la sua politica da quella degli alleati, ed invitava il Governo rumeno a sconfessare la condotta del suo rappresentante a Budapest e proclamare il suo desiderio di collaborare sull'Intesa.

Il plenipotenziario rumeno Vaida, intervistato dal «Petit Parisien» si dichiarò convinto della scomparsa di ogni malinteso, ritenendo impossibile che potesse sussistere, dopo tanto sangue versato, la minima sfiducia contro la Rumenia. E' fiducioso che Bratiano saprà difendere le buone relazioni cogli alleati.

+ * +

Come si vive a Budapest

Il capo della nostra missione

ZURIGO, 12. — Si ha da Budapest: **Secondo i giornali il colonnello Romanelli avrebbe avuto domenica un colloquio con Friedrich su alcune questioni ufficiali. Avrebbe conferito poi col ministero degli approvvigionamenti.**

+ * +

La ferrovia Chambery-Torino

PARIGI, 12. — I giornali confermano che il Consiglio Supremo nella seduta di ieri risolse le questioni concernenti la ferrovia Chamberi - Torino.

+ * +

Ciò che disse Renner

sugli avvenimenti in Ungheria

ZURIGO, 13. — La notte dell'11 è passato per Zurigo, diretto a Saint Germain, il ministro Renner. Egli ha dichiarato ai giornalisti:

«Aspetto la risposta dell'Intesa alla mia lunga nota non prima di giovedì. Se la risposta non conterrà nessun mutamento sostanziale, specialmente per quanto concerne la parte finanziaria, noi non saremo in grado di firmare la pace. Questa è la nostra convinzione ed è quella del Comitato principale dell'Assemblea nazionale».

Alla domanda: — Che cosa avverrà allora? — Renner ha risposto:

«Io penso che in questo caso il Gabinetto dovrà rimettere all'Assemblea nazionale ogni decisione. Naturalmente noi non possiamo impegnare una nuova guerra contro l'Intesa. Forse la Assemblea nazionale accetterà il trattato, ma noi non possiamo farlo in nessun caso. Questo devo rilevare con particolare insistenza».

Interrogato sugli avvenimenti di Ungheria, Renner ha risposto:

«Il colpo di scena di Budapest ha indubbiamente influenzato la situazione dell'Austria. Dopo aver superato il bolscevismo, noi ci troviamo ora di fronte ad un nuovo pericolo. In ogni caso la situazione presente esclude la possibilità di una contro-rivoluzione conservatrice sul tipo ungherese, con un Absburgo, per esempio, alla testa. La soluzione che noi vogliamo è: pace a condizioni accettabili, condizioni che, secondo la nostra coscienza, possano essere accettate e mantenute e che ci permettano, con un lavoro intenso, di risollevarci dalla miseria in cui siamo precipitati».

*

Il trattato con la Germania

nell'esame dei "Ventiquattro,,

ROMA, 10. — La Camera, prendendo le sue brevi vacanze, non ha fissato il proprio ordine del giorno. Alla riapertura però non verrà in discussione per prima cosa il Trattato con la Germania, perchè l'on. Luzzatti non potrà avere terminata ancora la sua relazione, e perchè, ad ogni modo, la Commissione dovrà ancora tenere qualche seduta per discuterla. Difficilmente quindi la discussione potrà farsi prima del 7 o dell'8 settembre, quando saranno già note le clausole del Trattato con l'Austria e le soluzioni finali delle nostre questioni che già si possono intravvedere. D'altronde per fine mese il Trattato verrà dinanzi alla Camera francese, e non pare molto opportuna una discussione contemporanea che potrebbe dare luogo a polemiche da un Parlamento all'altro.

Le riparazioni all'Italia

Il Trattato di pace con la Germania non interessa direttamente l'Italia, se non per le riparazioni già stabilite e per quelle per cui dovrà pronunciarsi la Commissione interalleata. Come è noto la Germania dovrà fornire per un certo numero di anni alla Francia un quantitativo di sette milioni di tonnellate annue di carbone oltre ad un altro quantitativo a compenso del mancato prodotto delle miniere francesi; dovrà fornire egualmente un quantitativo al Belgio e all'Italia; il credito riconosciuto all'Italia va da quattro milioni e mezzo per l'anno 1.o luglio 1919-30 giugno 1920, gradualmente crescendo fino ad otto milioni. Senonchè la Francia ha ottenuto la preferenza per il carbone da fornirsi come indennizzo alla inattività delle sue miniere, sopra qualunque altra fornitura; il chè vale a rendere praticamente nulla la promessa che ci riguarda, essendosi valutato il relativo contingente in venti milioni di tonnellate annue.

Sui risarcimenti finanziari si pronuncerà la Commissione; e queste clausole dovrebbero fare cauti quanti discorrono di politica a non abbandonarsi a facili declamazioni che non producono nessun bene e possono soltanto fare del male.

Le teorie diplomatiche sull'alleanza delle nazioni proletarie, l'umanitaria compassione per la Germania, di cui dimentichiamo troppo presto i delitti e le nefandezze, che potremmo constatare agevolmente anche in casa nostra, possono essere fraintesi quali atteggiamenti che ogni buon italiano considererebbe certamente come dissennati.

La relazione

La relazione non potrà non fare intendere le delusioni del popolo italiano per i risultati della conferenza, ma terrà conto senza dubbio che la stretta unione coi nostri alleati è al tempo stesso per l'Italia un vantaggio, un obbligo e una necessità, anche a prescindere dal ricordo ancora vivo nell'animo dei popoli della guerra comune. Fatalmente i ricordi illanguidiscono e i sentimenti si modificano a misura che si allontanano le circostanze che li hanno determinati, ma il popolo italiano non ha dimenticato la commozione con cui accolse i soldati di Francia e d'Inghilterra, venuti ad attestare la solidarietà degli alleati nella nostra sventura, commozione che si rinnovò quando i fanti italiani difesero dalle trincee di Bligny l'esistenza della Francia e l'onore d'Italia.

Due punti delicati contiene il trattato, di cui la relazione dovrà occuparsi: la Società delle Nazioni e il processo del Kaiser. Difficilmente all'estero si renderanno conto dello stato d'animo nostro. Ogni nazione ha un carattere essenziale; l'Italia tiene in sommo grado le sue tradizioni giuridiche. Un lustrascarpe della piazza del Duomo di Firenze ha un gusto artistico più elevato di molti pacchiani arricchiti, così il più modesto lavoratore possiede un senso etico e giuridico che lo conduce talvolta fuori delle contingenti necessità politiche. Malgrado che la Germania avesse invaso economicamente e intellettualmente l'Italia, non potè sradicare dalla coscienza del popolo questo spirito di generosità che Roma ci ha tramutato e che noi non possiamo velare neanche di fronte ai nemici. In testa italiana non attecchi mai la teoria che la guerra necessaria è anche giusta, che in politica conta solamente il successo, che la eterna forza valga, oltre che contro i nemici in arme anche, sopra i nemici vinti.

Il processo al Kaiser

Per quanto riconosciamo che immani sono le responsabilità della Germania, per quanto comprendiamo che le leggi punitive non sono altro che il riflesso di leggi umane preesistenti, l'animo nostro ripugna a tramutare una questione di pubblica sicurezza, che non potrebbe essere litigiosa, in una questione di diritto e di giustizia: un processo senza una legge, e, diciamolo pure, senza un tribunale, apparisce ai nostri occhi una parodia inaccettabile.

L'abilità dell'on. Luzatti — ne siamo convinti — non sarà inferiore al compito: proporre l'accettazione di un Trattato che non è in potere nostro di modificare, non sopprimendo, tuttavia, la nota umanitaria che è conforme alla nostra tradizione e al nostro genio.

*

I PARTICOLARI DELLA DISFATTA INFLITTA DAL GEN. DENIKIN alle truppe bolsceviche

LONDRA, 12. — Un comunicato ufficiale dice:

Il totale del bottino fatto dal generale Denykin a Kamishan il 28 luglio comprende 11,000 prigionieri, 60 cannoni, 150 mitragliatrici e una grande quantità di materiale.

La 7.a e la 39.a divisione bolsceviche furono completamente distrutte. La cavalleria del generale Denykin raggiunse l'ala sinistra dei cosacchi dell'Ural ad 85 miglia a sud est di Kamishan.

Esiste attualmente un fronte unito antibolscevico;

Esso nel sud della Russia va dall'Ural settentrionale fino a Ceil a nord est del Mar Nero. Soltanto 50 miglia separano l'ala sinistra del generale Denykin dall'ala destra dell'esercito romeno lungo il Dniester.

Sul Dnieper medio le forze bolsceviche sono state messe in rotta ad est di Kremenchug infliggendo perdite di 1000 prigionieri e di 6 cannoni.

Le truppe russe battono le truppe rosse

Queste battono in ritirata

EMSK, 12. — **Le truppe russe ripresero l'offensiva ed inflissero una sconfitta alle truppe rosse dei dintorni Goliabusk. Esse fecero prigionieri, catturarono cannoni di grosso calibro, qualche mitragliatrice e grandi quantità di rifornimenti. Le truppe rosse battono in ritirata.**

+ * +

La flottiglia inglese nei porti del Baltico

LONDRA, 13. — Il «Daily Telegraph» reca:

Una potente flottiglia di caccia torpediniere britannici passò lo Stretto di Suez l'8 agosto per recarsi a dare il cambio alle navi di guerra che fanno servizio nei porti del Baltico.

= * =

La guerriglia delle tribù marocchine contro gli spagnuoli

TANGERI, 30. — Soldati indigeni e spagnoli che si recavano a dare il cambio ai presidi dei blockhaus di Sonk Ceredras vennero attacati dai ribelli, rimanendo tutti uccisi.

Il porto di Bonichach è attaccato tutte le sere dal 6 agosto.

+ * +

La visita del principe di Galles

e una nave italiana al Canadà

MONTREAL, 12. — Il console generale d'Italia comm. Guicciardini ha comunicato al primi ministro Borden che il Governo italiano ha disposto che la r. nave «Conte di Cavour» si rechi nelle acque di Halifax per partecipare alle onoranze che saranno rese al principe di Galles. Il comm. Guicciardini ha aggiunto che il Governo italiano desidera anche manifestare con tale atto i suoi sentimenti di deferenza verso il Canadà.

Il primo ministro Borden ha risposto esprimendo cordialmente i reciproci sentimenti per l'Italia e dichiarando che il governo canadese apprezza il significato della visita della regia nave italiana.

+ * +

L'evasione e la fuga di capi dei giovani turchi

COSTANTINOPOLI, 13. — Il generale Halil pascià, zio di Enver pascià, excomandante della sesta armata e membro del Comitato Unionista, è riuscito ad evadere dalle prigioni del Ministero della guerra, con l'altro capo di propaganda unionista Kudchek Talaat bey ed è passato in Asia Minore, dove si reca a raggiungere Mustafà Keimal ad Erzerum.

Lo sciopero politico è terminato

in Inghilterra

LONDRA, 12. — Il comitato esecutivo dell'alleanza dei ferrovieri dei minatori e degli operai dei trasporti ha deciso che in seguito al cambiamento della situazione, dopo la riunione del 23 luglio e della modificazione nell'attitudine del governo che è opportuno aggiornare l'azione diretta, vale a dire lo sciopero generale di carattere politico.

BARNSLEY, 12. — Il Consiglio dei minatori delle Varkahie ha invitato i minatori a riprendere il lavoro. Per conseguenza lo sciopero sta per cessare.

La relazione della Comm. d'inchiesta sul ripiegamento dall'Isonzo al Piave

IL GOVERNO DEGLI UOMINI - IL DISFATTISMO

L'«Agenzia Stefani» ci ha ieri comunicato il riassunto ufficiale della **relazione delle commissione d'inchiesta sul ripiegamento dell'Isonzo al Piave.**

Avendo pubblicato ieri integralmente le indagini dell'inchiesta riteniamo opportuno di riferire testualmente oggi dalla **Relazione Ufficiale** la parte che riguarda il «Governo **degli** uomini» e quella che riguarda i **fattori politici e sociali** ovverosia il **disfattismo**, con queste due parti, una idea esatta e quasi completa della relazione:

Governo degli uomini

La parte della Relazione riflettente il governo degli uomini è la più estesa, ciò che palesa l'importanza relativa dalla Commissione attribuita ai fattori del morale della truppa, i quali vi vengono esaminati prendendo in considerazione successivamente: gli alti comandi e i comandanti; il funzionamento della gerarchia; il governo della truppa; la ripartizione dei pesi e dei sacrifizi della guerra; ed infine il complessivo scadimento dello spirito combattivo derivante dall'azione combinata dei vari difetti del governo degli uomini e sopratutto degli infecondi sacrifici di sangue.

Entrando a trattare degli «alti comandi e dei comandanti» e prima di parlare dei difetti del generale Cadorna, la Commissione riconosce di essersi trovata innanzi ad una elevata personalità, contro cui nessun testimonio portò accuse comunque ledenti la figura di uomo, di cittadino e di soldato. Ne esamina quindi gli errori e le asserite colpe di condottiero, concludendo, dopo obiettiva esposizione dei riassunti delle attestazioni favorevoli e contrarie di vari testimoni, come nocque all'azione di comando del generale ed ai suoi rapporti col Governo e cogli inferiori, il suo egocentricismo che dei fatti, delle decisioni, delle intenzioni altrui lo conduceva a scorgere sempre principalmente il lato che a lui stesso si riferiva o poteva riferirsi o che colla sua pronta intelligenza poteva egli forzare a riferirsi.

Da tale forma mentale derivavano la sua calma di fronte alle situazioni difficili e la tenacia di propositi, ma derivava anche la impossibilità sua di scorgere ineseguibilità ed inopportunità là ove nella sua mente o nella sua coscienza non si palesassero; e ne derivava che, per contro, inconcepibile, colpevole o disonesto gli appariva non pure l'agire ma il pensare dal proprio diverso.

Scartate poi non poche delle gravi accuse che furono fatte agli ufficiali della Segreteria del Capo di stato maggiore, la Commissione ritiene però che eglino, alquanto contagiati dall'egocentricismo del generale Cadorna, giunsero presto ed in buona fede a convincersi di rappresentare il meglio che l'ufficialità italiana possedesse per valore per ingegno e per dottrina, e che agirono in conseguenza.

Il generale Porro non aveva compiti esattamente definiti dal Decreto istitutivo della carica di Sottocapo di stato maggiore e quelli affidatigli dal generale Cadorna, abbenchè numerosi ed onerosi, non gli costituivano forse in complesso una posizione corrispondente per dignità alla altezza del suo grado ed alla sua fama di alta dottrina; tuttavia, nota la Commissione, egli raccolse i connessi onori e le abbondanti ricompense senza eccepire nei tempi fortunati, come eccepì negli infausti, che niuna ingerenza egli aveva nella più alta funzione del comando e cioè nelle operazioni.

Scartate le asserite influenze del Padre Semeria nel Comando, nonchè il fatto del silenzio del colonnello Bencivenga acquisito col condono di una punizione a lui precedentemente inflitta, la Commissione traccia la figura del generale Capello, comandante della seconda armata, ed esamina i suoi personali sistemi di governo degli ufficiali e della truppa e l'affermata prodigalità sua di sangue speso in operazioni non redditizie. E riconoscendogli ingegno e qualità suggestive, la Commissione confessa che egli più che uno psicologo le apparve un artista, maestro nell'arte della parola fluente, ma preoccupato di acquistare popolarità verso i potenti, tanto che non volle ovvero non riuscì — nel formidabile lavoro tecnico da lui compiuto — a degnare la massa, quivi molti generali coi gregari confusi, delle proprie cure suggestive ed anzi verso la massa lasciò libero corso alla violenza incomposta proprio dell'animo suo. Così è che si procurò bensì di taluno l'indomato amore, ma di molti accese l'inestimabile odio.

Le relazioni fra i generali Cadorna e Capello analiticamente esaminate, anche all'infuori delle loro divergenze tecniche, avvalorano il dubbio che pur nella quarta guerra per l'unità d'Italia non sia mancato, per quanto assai ridotto, l'antagonismo di alti comandanti riscontrato nelle tre guerre pre-

cedenti e tanto dal generale Cadorna deprocato.

L'esame accurato e minuzioso portato sulle condizioni di salute del generale Capello per determinare se abbia fondamento lo scetticismo circa la gravità della indisposizione che lo condusse a lasciare il comando il 25 ottobre in piena battaglia, non ha consentito alla Commissione di affermare che le argomentazioni su cui il dubbio si fonda sia talmente soverchianti sulle ragioni di fede nella gravità del malessere da autorizzarla ad una conclusione che gravemente lederebbe l'onore dell'ex comandante della 2.a armata.

Ha accettate invece la Commissione le conclusioni dell'inchiesta condotta dal generale Gaetano Zoppi sulla condotta del colonnello Boccacci, capo di stato maggiore del IV corpo d'armata, soggiungendo che gli atteggiamenti di quello ufficiale, pur non potendo annoverarsi tra le cause del disastro, nocquero allo stato d'animo di molti soldati ed al tempo stesso menomarono non lievemente il prestigio del suo comandante, generale Cavaciocchi.

Chiudono il capitolo talune osservazioni generali sull'azione dei comandi di grandi unità durante il ripiegamento e in esse, tra l'altro, è riconosciuta inesatta l'accusa di fuga del generale Cadorna e del Comando Supremo da Udine e sono posti in luce gli sforzi valorosi di molti ufficiali, pur nella rottura dei vincoli organici avvenuta fra Isonzo e Tagliamento.

(Rimandiamo a domani la pubblicazione testuale della parte che riguarda il « Disfattismo »).

La nostra nuova frontiera

RAIBL - PREDIL - NEVEA

Nel trattato di pace con l'Austria, un capitolo è riservato al lago di Raibl Vi si stabilisce che le acque di questo lago e il Rio che ne defluisce restano in servitù dell'Italia; che potranno cioè eventualmente venir riversate nella val Coritenza. Tra la valle del Rio del lago e la val Coritenza stanno gli imponenti bastioni del Predil sui quali s'arrampica sinuosa una carreggiabile, che l'inverno sepellisce sotto molta neve.

Queste valli, il passo che le collega, il lago di Raibl, la miniera che da secoli vi prospera, il nodo ferroviario non lontano di Tarvisio, costituiscono un insieme importantissimo per la nostra difesa e per la nostra economia.

Il passo del Predil

Il passo del Predil è una dellestrade storiche che, a modo dell'Engadina, hanno rappresentato nella storia d'Italia e dell'Europa Centrale un nodo gordiano, spezzato il quale la via della vittoria era aperta, come inevitabile la disfatta dell'avversario.

Lo superarono le legioni romane, quando da Aquileia Roma cercava i nuovi mercati del norico e il colle vide per secoli transitare le pingui carovane dei «negotiatores» mentre Plezzo e Bretto erano stazioni pel cambio dei cavalli e in sommo al passo s'ergeva un tempio dedicato a qualche divinità propiziatrice dei viaggi.

E il passo in mano romana fu palladio della sua grandezza. Giù per gli immensi clivi verdi che precipitano nella Coritenza, calarono orde di barbari e l'Italia fu serva. Su per la faticosa via che attraverso il forte di Klausen s'arrampica al displuvio, marciarono le invitte schiere napoleoniche a troncare il valore dell'eroico tenente colonnello Hermann e l'Austria fu battuta.

Tanto chiara apparve all'impero austriaco l'importanza di questo valico che nel 1866 lo volle tutto in suo possesso, come quella strada che direttamente portava a colpirlo nel cuore.

Tanto ne apprezzò la posizione che avendolo tutto in suo possesso, cercò di renderlo il meno agevole possibile, evitando di farlo valicare da una ferrovia e facendo deviare la linea della Transalpina da S. Lucia per Feistritz ad Assling, mentre tanto più naturale e per i commerci più utile si offriva la congiunzione con Tarvis.

E noi ci accorgemmo della formidabile sua importanza quando e dal Kukla e da Plezzo e dal Krazj tentammo per due anni inutilmente di forzarlo.

Anche il nemico però dovette subire le conseguenze della povertà di comunicazioni del passo, poichè essendo venuto al di qua per difenderlo, si trò durante i mesi invernali in grandissime difficoltà per poter rifornire le proprie truppe.

Una Galleria misteriosa

Fu allora che gli tornò molto utile una piccola galleria che le miniere di Raibl avevano fatto costruire. Laggiù, al di là dei monti, sotto le ultime propaggini del Jof Fuait, da secoli si lavorava in una miniera di zinco e piombo e nei pozzi più profondi l'acqua si accumulava, sgorgando dalle piccole ferite che il piccone scava nelle viscere della terra. S'accumulava in ragione di seimila litri al minuto ed il pozzo era profondo 260 metri. La direzione della miniera, per edurla alla luce costruì allora una piccola galleria che attraverso il massiccio del Predil va a sboccare a Bretto, nella valle Coritenza, che si trova molto più in basso che non il pozzo.

La galleria fu allargata, vi fu impiantato un trenino elettrico e per quel condotto sotterraneo l'Austria alimentò il suo fronte dal Javorcek al Rombon. Per quella oscura via sotterranea passarono i soldati che ci portarono l'oscura disfatta di Caporetto. Complessivamente la misteriosa galleria vomitò contro le nostre linee mezzo milione di soldati!

Ora essa serve a condurre al pacifico lavoro della miniera gli operai di Bretto che ogni mattina, in mezz'ora, percorrono i quasi cinque chilometri di ferrovia che li separano dal fondo della miniera. La sera, senza aver nemmeno veduta Raibl, che vive 260 metri sopra di loro, riedono alle loro case, nella valle della Coritenza, al di là del Predil.

Il Diavolo e la miniera

Molti secoli or sono, sulle glabre pendici dei monti che circondano Raibl le poche capre che salivano al magro pascolo ammalavano e in breve ora morivano. Dicevano i montanari che quei prati erano stati avvelenati dal Diavolo, che per questo l'erba vi cresceva stentatamente e per questo le capre che la brucavano cadevano fulminate. — Ma un giorno «l'astuto italiano che sa dove sono nascosti i tesori della terra» scoperse che l'erba triste e avvelenata cresceva là dove immense colonne di blenda e galena sorgendo dalle viscere della terra affioravano. La blenda e la galena contenevano una forte percentuale di zinco e di piombo e divennero il campo di sfruttamento dell' antica miniera di Raibl.

Anche qui, come ad Idria, queste colonne mineralizzate si alzano da ignote profondità verso la superficie e sono dovute ad antichissime attività vulcaniche, le cui traccie permangono nella vicina valle di Kaltwasser sotto forma di enormi blocchi di porfido rosso, sparsi nel letto di un freddo rio montano che scende dal Jof Fuait.

Le acque mineralizzanti, durante questo periodo di attività vulcanica, s'aprirono un varco verso la superficie della terra, tra foglie di dolomia, che sono confitte verticalmente nel terreno da nord a sud e vi formarono i depositi di zinco e di piombo che oggi vengono coltivati.

Le pendici che s'alzano ad occidente del villaggio appaiono corrose e forate in più punti. Sono le bocche delle gallerie che s'addentrano nella montagna a ben ventiquattro differenti livelli, a frugare le nascoste colonne di minerale. La più vasta colonna presenta alla sezione la forma di un elisse il cui asse maggiore ha un'ampiezza di 90 metri e quello minore di 30 e scende lievemente inclinata verso sud, verso inimaginabili profondità. Le gallerie avendo forato il monte in senso orizzontale, trovati i campi da coltivare scendono con pozzi verticali che raggiungono i 260 metri sotto Raibl. E' là, alla base del più profondo pozzo, che si inizia la galleria per Bretto.

Un casa ingoiata

Il sottosuolo del villaggio è quindi tutto forato da pozzi e da gallerie ed è a questa sua peculiare condizione di instabilità che si deve la scomparsa dell'ospedaletto della miniera.

L'8 gennaio 1910, scesa la notte, si udì un rombo sinistro e tutto il paese fu scosso da un tremito di terremoto.

Gli abitanti fuggiti all'aperto notarono allora con orrore che là dove sorgeva l'ospedaletto della miniera, si apriva un'immensa voragine. L'edificio, che non ospitava in quel giorno emmalati, ma soltanto il medico, la sua signora e un bambino, che vi avevano la loro abitazione, era scomparso, ingoiato da una frana; nè, per quanto si tentasse di trarne alla luce le salme, si riuscì a scoprire nemmeno alcunchè dell'edificio. Chissà quale abisso avrà succhiato nell'eterno ignoto la casetta ed i suoi abitanti. Oggi un sensibile avvallamento rivela il luogo del fenomeno ed un cippo ricorda i nomi delle tre vittime.

Il villaggio vive tranquillo attorno alla sua miniera, contento della nostra occupazione della quale non fa che dir bene. I rapporti quindi fra il regio commissario, che abbiamo preposto alla miniera, gli abitanti e gli operai, non potrebbero essere più cordiali.

I campi di miniere sfruttati sono divisi in due zone. Una appartenente allo Stato e una al conte slesiano Henckel. Ambedue sono oggi sotto il nostro controllo e le saggie innovazioni introdotte dal regio commissario ing. Sabelli, hanno già reso più ordinato e razionale il lavoro.

Come si lavora il materiale

La blenda e la galena che vengono estratte dalla miniera, contengono in media il 17-18 per cento di zinco e il 3-5 per cento di piombo.

Ma l'industria non compera che minerale che contenga il 40 per cento di zinco e l'80 per cento di piombo, perchè altrimenti non trova convenienza a trattarlo. E' perciò che accanto alla miniera lavora una «laveria» nella quale il minerale viene anzitutto triturato in granelli del massimo diametro di 8 millimetri e quindi profittando del fatto che i granelli costituiti in prevalenza di piombo sono più pesanti di quelli blendosi, che contengono zinco, e questi sono a loro volta più pesanti di quelli che sono costituiti dal solo calcare dolomitico, si stacciano finchè la massa dei granelli si dispone in tre zone a seconda del peso specifico dei suoi componenti.

Tale stacciatura viene fatta poi successivamente con l'aiuto dell'acqua, la cui corrente trasporta con sè più facilmente i granellini di pura pietra calcare che non quelli, più pesanti, del minerali.

Così con successivi lavaggi i granelli senza metallo vengono eliminati e quelli contenenti zinco e piombo vengono depositati in due cumuli diversi. Prima della guerra, la miniera privata mandava il proprio minerale in Slesia, per la riduzione a metallo; quella dello Stato ne estraeva il piombo a Kaltwasser e lo zinco a Cilli. Oggi due immensi depositi di minerale lavorato si accumulano presso le bocche della miniera e attestano della operosità dei suoi 300 operai.

Il valore della miniera

La miniera ha un campo di sfruttamento facilissimo ed estesissimo. Fra altro sotto il villaggio v'è uno strato di calamina, non ancora sfruttato, che contiene il 35 per cento di zinco. All'intorno si osservano sulle roccie delle montagne che incombono sulla vallata, frequenti striature brunastre, che rivelano affioramenti di altri giacimenti blendosi.

Un progetto allo studio vorrebbe far precipitare in fondo al famoso pozzo di 260 metri, dal quale s'inizia la galleria pre Brettò, parte delle acque del lago di Raibl. La forza motrice che si ricaverebbe da tale salto d'acqua, trasformata in energia elettrica, dovrebbe venire adoperata per lavorare elettroliticamente il minerale sul posto.

Se, dunque, come è sperabile, Raibl resterà entro i futuri confini d'Italia, noi avremo un'ottima miniera da sfruttare, le cui risorse sono grandissime e che si potrà ampliare considerevolmente. Oggi essa produce circa 21.000 tonnellate di minerale di zinco e 700 di piombo, ma il portarne il prodotto ad un quantitativo doppio è tutt'altro che difficile.

Il possesso di Raibl poi ci darebbe in mano tutti i due i versanti del passo di Predil, in sommo al quale oggi lugubremente zufola il vento fra le rovine di quella che fu la fortezza austriaca eretta contro di noi.

Le tre casamatte ebbero ognuna un solo nostro colpo di medio calibro; in piena volta. E la fortezza rimase per sempre vinta. Ora, dalle sconquassate cannoniere l'anima di chi guarda spazia su tutta la divina valle di Raccolana, fra Montasio e Canin.

S. G.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Giunta provinciale amministrativa

Morsano al Tagliamento, indennità al dott. Gio Batta Termini, approva — Pordenone: modificazioni organico guardie comunali, rinvia — Gonars: mutuo di lire 2780,85 per arredamento edifici scolastici, approva — Martignacco: Consorzio daziario, modificazione organico, approva — Enemonzo: nomina d'ufficio del medico, nomina d'ufficio — Sequals: contributo L. 100 pro vittime di Andreis, approva — Bertiolo, regolamento tassa sui cani, approva — S. Daniele: Spesa L. 900 per acquisto macchina scrivere, approva — S. Giorgio di Nogaro: trattamento personale, concessione indennità residenza, aumento pensione al messo, rinvia altra adunanza. — Tarcento: aumento salario bidella scuole capoluogo, approva. — Precenicco; aumento stipendio alla levatrice, approva — Moimacco: trattamento economico del personale, approva — Muzzana: trattamento economico personale, approva — Bagnaria Arsa: trattamento economico personale, emette ordinanza. — Torreano: trattamento economico personale, emette ordinanza — Ciseris: vertenza coll'impresa Cadoni per costruzione acquedotto, id. id. — Buia: edificio scolastico di Tomba, transazione con l'impresa, approva — Moimacco: tariffa daziaria, approva con modificazioni — Bagnaria Arsa, tariffa daziaria, approva — Torreano: rinnovazione mutuo cambiario di Lire 27000 per lavori strada di Masarolis, approva salvo finanziamento — Sauris, transazione con l'ufficio militare per danni al materiale legnoso requisito, approva — Pontebba: tariffa daziaria, approva con modificazioni — Maiano, indennità disagiata residenza al personale, emette ordinanza — Cavasso Nuovo: assegno al regolatore orologio ed al custode del Cimitero, approva — Lusevera, contributo all'Ufficio provinciale del lavoro, approva — Moggio: vendita piante infette, approva — Campoformido: riparto consiglieri del Comune per frazioni, approva il reparto.

—+✱+—

DA PALMANOVA

Notizie utili. — Ci scrivono 12.

Al viaggiatore che scende alla Stazione di Palmanova ed al viandante che transita per questo arso paese consigliamo sinceramente tre cose:

1. di munirsi di maschera contro i gas asfissianti, per non morire in una nuvola di polvere. In tempi antichi si inaffiavano le vie mediante una preistorica botte tirata da un ronzino da mortadella, ora, in tempi di acquedotto, i palmerini e gli ospiti sono ridotti come i pesci, passati alla farina prima di venir messi in padella.

2. di munirsi di un ottimo binoccolo prismatico a 12 ingrandimenti per poter, eventualmente, vedere che ora segna l'orologio della torre.

3. di fare uno studio non già sui problemi del « calmiere » dei generi di estrema necessità, ma su quelli dell'« aumentiere » dei medesimi.

Luce e acqua. — L'imperturbabile sor Giorgio continua a lasciarci senza luce e senza acqua ed... a ridersela. Bravo sor Giorgio! questo è il vero mezzo per campare a lungo.

Son trascorsi nove mesi dalla nostra liberazione (quante cose non si fanno in 9 mesi!) pure il sor Giorgio ed i suoi padroni non hanno saputo o voluto mettere a posto le linee conduttrici dell'energia proveniente dal Cellina, mentre di energia, per infonderne ai nostri amministratori, ce ne sarebbe tanto bisogno!...

L'officina elettrica di Palmanova che si potrebbe usare benissimo quale riserva in caso di guasti alla linea principale del Cellina, è tutt'ora inservibile. Le ragioni? La principale, la noncuranza di chi avrebbe il sacrosanto dovere di tutelare gli interessi cittadini e di non lasciar mancare almeno acqua e luce, elementi « non calmierati ». Poi mi dicono, manchi una cinghia di trasmissione.

Ma la vada a Milano, sor Giorgio, la vada in Via Panfilo Castaldi N. 62, la apra la borsa e la vedrà che non una ma 1000 cinghie usciranno come per incanto, ma finchè la gira per i borghi a far appendere le lampadine « sotto i copi » per illuminare i topi nei granai... andremo a dormire al buio, assetati e con la faccia ed il resto poco puliti.

Signori del Cellina; esimio sor Giorgio, ricordatevi che è ora di dire: finiamola!

Ultime notizie. — Si annuncia in via ufficiosa che nel 1930 si inizierà lo sgombero delle macerie delle 250 case distrutte: che ai primi del 1948 (centenario dello Statuto) verrà posta la prima pietra delle ricostruzioni con un discorso del corrispondente del « Lavoratore Friulano », che, allora, coprirà certamente la carica di Presidente della Repubblica comunista di Palmanova. Queste notizie hanno suscitato la più grande emozione nella cittadinanza che vive sperando....

DA RESIA

Lavori pubblici — Ci scrivono, 12:

L'attività instancabile del sig. Di Lenardo Isidoro, funzionante da sindaco e del sig. Di Lenardo Antonio Voglig, assessore anziano, che nulla tralasciarono d'intentato per ottenere il finanziambento dei lavori di costruzione della strada di allacciamento del capoluogo di Prato con le frazioni di Gniva, Oseacco e Stolvizza, coadiuvati dall'ing. sig. Pietro Del Fabbro di Osoppo e dal suo assistente Luigi Venturini, dopo lungo lottare ed insistere contro l'inerzia e, diciamolo pure, l'ostile atteggiamento di certi uffici, riuscirono finalmente nell'onesto intento di vedere affidati i lavori stessi al Genio militare che li assunse fino dal 25 luglio p. p.

Dicesi però che col 1.o settembre l'onere degli stessi verrà assunto dal Genio civile, in seguito alla smobilitazione del Comando Genio IV Armata e uffici dipendenti.

In ogni modo devesi segnalare alla pubblica ammirazione e riconoscenza il fatto che gli assessori Di Lenardo Isidoro, Di Lenardo Antonio e Negro Antonio, con impegni e sacrifici personali, attraversando difficoltà e peripezie di ogni sorta, riuscirono a raggiungere lo scopo per il quale da moltissi anni il popolo di Resia invoca l'apertura di quelle strade, senza delle quali ogni traffico ed ogni progresso si rendono impossibili.

Anche il tronco « Salita di S. Giorgio » avrà sollecito inizio e risulta anzi che il Governo tiene disponibile per tale lavoro, un fondo di 80.000 lire.

Servizio postale. — Il servizio di procacciato postale Resiutta-Resia viene disimpegnato mediante un vecchio, logoro ed indecente carro di provenienza croata, veicolo pesante e trainato da un solo cavallo.

Anche i ciottoli del torrente Resia ormai sanno che così non si può assolutamente procedere! Siamo anche noi cittadini del « bello italo regno », quanto gli udinesi ed i pordenonesi! Ebbene ne volete sentire una di... brutta? Giorni or sono il nostro ff. di sindaco, Isidoro Di Lenardo, fu invitato dalla Intendenza IV Armata a recarsi a Feltre per ivi(inseguito a replicate istanze) ritirare una vettura e due cavalli per il traino,

Giunto a Feltre il Di Lenardo si sentì rispondere che, in mancanza di ordini, quel centro di raccolta nulla poteva concedere. E da Erode (Feltre) fu mandato a Pilato (Belluno) con la assicurazione che colà avrebbero provveduto. — « Pezo el tacon del buso »! — A Belluno alzarono le spalle. Quello era un deposito quadrupedi (naturalmente senza quadrupedi!) e non aveva disposizione, ecc.

Così il sig. Di Lenardo, benchè munito di tanto di lettera dell'Intendenza della 4.a Armata, non potè avere nè vettura, nè cavalli. Ora quest'ultimo Comando riscrive che a Sedico (Belluno) la sospirata vettura e gli.. «apocalittici» quadrupedi sono di nuovo disponibili! Che si possa credere? Mah!

Ad ogni modo troviamo giusto ed opportuno rammentare a chi di dovere, che Resia non è un paese fuori della legge! Che Resia diede ben 100 olocausti immolatisi sull'altare della patria! Che a Resia ci sono 20 mutilati e moltissimi feriti di guerra!

Che a Resia c'è sentimento di Patria e di giustizia, di amor proprio e di dignità, quanto a.... Vittorio e altrove!

Un girovago.

Beneficenza. — La schiarissima signora Caterina Miccò ved. Moretti, in occasione di una sua recente visita alla nostra vallata, ha elargito lire cento ai poveri del Comune.

La Presidenza della locale Congregazione di Carità, incaricata della distribuzione, vivamente ringrazia della generosa oblazione.

DA S. MARIA LA LONGA

Agli ufficiali e ai soldati per l'aiuto fraterno. — Ci scrivono, 12:

Molto dispiacere ha prodotto tra questa popolazione la partenza avvenuta in questi giorni della 3.a batteria del 33.o regg. artiglieria da campagna, che nel non breve tempo che si trattenne tra noi, ha saputo meritarsi la riconoscenza del paese per l'opera prestata, per la pulizia e il ripristino della vita civile nel paese e principalmente in favore dell'agricoltura e dell'assistenza dei bambini.

Fu merito certamente dell'aiuto portato ai contadini dai baldi artiglieri con le forti pariglie, se qui non c'è si può dire campo che non sia lavorato e seminato, e tale beneficio oltre che al capoluogo fu esteso anche nelle frazioni di Meretto e di Ronchiattis.

Nell'istesso tempo il Comandante la batteria l'egregio capitano Dumini sig. Orlando, seguendo l'impulso avunque dato dall'egregio Comandante del regg. ten. colonnello cav. Bellini, ha raccolto giornalmente durante la permanenza in apposito locale un numeroso stuolo di bambini largendo loro la refezione scolastica e buttando così le prime basi di un asilo infantile..

Vada dunque al bel comandante della Batteria, capitano Dumini Orlando, che per i suoi meriti eccezionali ebbe l'onore di una citazione speciale sul 38 Bollettino del XXIII Corpo d'Armata, con queste parole di S. E. il tenente generale Sailer, che conserviamo:

In modo speciale nel reggimento encomio la 3. batteria del capitano Dumini sig. Orlando, oltre che per le opere svolte in favore della popolazione, anche per il modo inappuntabile con cui sono tenuti uomini, cavalli, materiali, locali e per la disciplina ».

Vada ai suoi bravi ufficiali tenenti Renato Foà ed Ugo Garlanda, a tutti indistintamente i suoi fieri e baldi artiglieri, l'espressione dei nostri sentimenti migliori di ammirazione e di gratitudine, il saluto commosso e augurale che sale dai nostri cuori memori e benedicenti.

E quantunque sia passato ormai un po' di tempo dalla partenza dei reparti del 137 fanteria dal Comune, va ricordata l'opera spiegata dal 2.o battaglione comandato dall'egregio maggiore cav. Pantarotto che fu a Tissano dove si prestò a mettere all'ordine il paese, a fare pulizia, a trasportare i concimi e le spazzature lontano dall'abitato, e a mezzo dei sigg. aspirante Carpinelli e sergente Garelli Ernesto, durante la sua permanenza fece scuola ai bambini del paese in un periodo in cui le scuole de lComune non erano assolutamente in condizioni di funzionare.

E così le nostre popolazioni che videro già passare come pochi altri paesi numerose le falangi dei valorosi combattenti nelle soste per le epiche lotte del Carso, serberanno imperituro e grato ricordo di questi soldati che dopo aver debellato il secolare e odiato nemico diedero le loro forze e la loro opera per lo scopo altamente benefico e civile del ripristino della vita economica e sociale del paese.

DA GONARS

Echi della festa « pro orfani di guerra e Patronato scolastico. — Ci scrivono 12:

Dalla estesa relazione presentata dalla Segretaria maestra signorina Maria Morassutti alla Commissione per gli orfani di guerra, rileviamo che la festa tenuta il 27 u. s. a beneficio della suddetta istituzione e del Patronato Scolastico, diede un incasso di L. 4328,70 delle quali furono assegnate L. 3328,70 agli orfani e L. 100 al Patronato.

Nella relazione, dopo un riassunto della simpatica festa, è rivolto un vivo ringraziamento al Magg. cav. Mario Martorelli del 33.o Artiglieria da Campagnda comandante il Presidio di Gonars, per la sua opera e per il pranzo offerto a ben 550 alunni delle scuole; al cav. Adolfo Cirio R. Commissario Prefettizio, al R. Ispettore Scolastico, sig. G. Pantarotto, e a quanti concorsero con offerte e doni.

Venerdì u. s. in un'aula di questo Municipio, ebbe luogo la distribuzione dei sussidi.

Le 3328,70 lire vennero divise in parti uguali fra i 123 orfani di guerra e li denaro consegnato alle madri.

I piccoli benificati e le loro famiglie, ringraziano gl'insegnanti del Comune, iniziatori della festa e tutti i gentili e generosi coadiuvatori.

Domenica 17 si procederà all'asta degli oggetti non consumati nella pesca e dei premi della lotteria non ancora ritirati e il ricavato andrà ad aumentare il fondo del Patronato.

Ripetiamo i numeri della lotteria vincenti: 007535 — 005766 — 00781 — 004232 — 00754 — 007242 — 00201 — 002129 — 005861 — 002327 — 005420 — 007633.

DA PORDENONE

Il calmiere. — Ci scrivono, 13:

Perchè non si fa rispettare il calmiere? Perchè il calmiere deve essere una burletta a tutto danno del consumatore? Perchè certe autorità non assolvono il loro dovere?

Esami straordinari alle tecniche. — Ieri negli esami straordinari vennero ammessi alla seconda classe: Querini Annibale — Castagnoli Alpino — Bellini Carlo — Scaramelli Bruno — Ariot Alvaro — Loria Attilio — Cosarini Luciano — Cattaneo Giuseppe — Baldissera Achille.

Oggi alle ore 12 dopo breve malattia munita di tutti i conforti religiosi rendeva in Ferrara la bell'anima a Dio la

N. D.

Adelia Zuccheri

vedova Contessa Rota

I figli **Conte Francesco** Deputato al Parlamento con la moglie Contessa May Treherne e figlie Maria Agnese e Giuliana.

Conte Lodovico con la moglie Contessa Ginevra degli Alessandri.

Contessa Maria vedova Scroffa col figlio conte Uguccione guardiamarina

Contessa Adelina col marito maggiore Generale conte Armando Gamberini ed i parenti tutti ne danno angosciati il mesto annuncio.

Non si inviano partecipazioni personali.

S. Vito al Tagliamento 11 - 8 - 1919

DA CIVIDALE

I Giovani Esploratori sul M. Nero. — Ci scrivono 12:

Ben compresi del nostro dovere di Giovani Esploratori Italiani, non badammo a sacrifici. Durante la guerra pur di essere utili alla Patria e non tralasciammo di prestare i nostri servizi sia negli ospedali, sia presso i Comandi ed ogni altro modo in questi posti tanto vicini ai luoghi ove si combatteva dal nostro valoroso esercito per la grandezza d'Italia. Ora non ci par vero poter visitare quelle posizioni gloriose che tanti martiri consacrarono col sangue. Visitammo il Monte Santo, si fece una gita a Trieste Italiana, e domenica p. p. si intraprese l'ardua salita del Monte Nero.

Partiti da Cividale sabato 9 corr. un gruppo di 16 giovani Esploratori comandato dal Capo squadra Cesare Blasig, bravo organizzatore e che fa tanto onore alla nostra Sezione di Cividale. Il camion che ci trasportava venne con tanta cortesia concesso dal Comando del XXXI Autoriparto. Arrivati a Caporetto, si fece una breve sosta ed il Comando di Presidio generosamente mise a disposizione per noi i viveri necessari ed una guida nella gentilissima persona del Tenente Centi sig. Antonio, che già su quel monte che noi si stava per salire, su quell'ardue cime avea eroicamente cooperato a rendere più elevato il nome d'Italia.

Proseguimmo per Dresenca, paesello che giace ai piedi del Monte Nero, ed ivi pernottammo in una baracca su ... militari che il Tenente Comandante di quel Presidio aveva predisposto. Dopo poche ore di riposo, alle quattro del mattino si intraprese di buona lena la salita e non ci spaventava la cima che si eleva ben2244 metri! A metà circa della salita ci ristorammo con un eccellente caffè offertoci dal Tenente comandante la teleferica. Dopo circa 6 ore guadagnammo l'alta cima, e la nostra gioia fu al colmo chè se durante il cammino si potè godere la vista di bei panorami, qui si dovette ammirare la splendida e magnifica vista che si parò dinnanzi. Si vedevan innondate di sole altre cime di monti circostanti, come il Monte Rosso, il Rombon, il nevoso Canin la valle di Tarvis, il monte dei Tre Signori, la conca di Plezzo, la valle della Lava ed il placido specchio del lago di Bahin ed il corso serpentino dell'Isonzo.

Nei nostri animi, non vi era il solo entusiasmo per aver raggiunto la mèta agognata così in alto, nè la sola ammirazione di tante bellezze della natura, ma restammo pure commossi al vedere tanti resti della nostra gloriosa guerra, rammentandò le valorose gesta che quassù compirono i nostri eroici alpini, ed un reverente saluto ed un ricordo di riconoscenza rivolgemmo a tanti prodi caduti. — Dopo una sosta si prese la via del ritorno e discendemmo a Dresenca e qui di nuovo il Tenente comandante di quel Presidio volle mostrarsi tanto gentile e generoso offrendoci un vermouth. Proseguimmo per Caporetto ove giunti ci onorò S. E. il Generale Ronchi offrendoci pure un rinfresco, e non mancarono gli evviva entusiastici alla 52.a Divisione ed ai Giovani Esploratori di Cividale. Con un camion fummo trasportati a Cividale, e benchè stanchi ci lasciammo ben soddisfatti della gita compiuta e tanto bene riuscita.

La Giovane schiera manda un plauso ed un ringraziamento a S. E. il Generale Ronchi, comandante la 52.a Divisione Alpina che fu gentile patrocinatore della gita, alle accoglienze fraterne e cordiali dei ufficiali addetti al comando della 52 Divisione, al Comando del Presidio di Caporetto, al Tenente comandante il Presidio di Dresenca, al Tenente Centi sig. Antonio del Battaglione Stelvio che con tanta gentilezza fu abile guida nella faticosa salita, infine al valoroso Capo squadra Cesare Blasig che coadiuvato dal giovane esploratore Gon Fedele che organizzò la bella gita.

Unesploratore.

Decesso Ci scrivono, 13:

Alla distanza di tre mesi e quattro giorni dalla morte della cara mamma, rapita profuga a Pistoia, questa mane è mancato l'affettuosissimo figliuolo Missio Giovan-Maria di Giacomo, di anni 20, studente in medicina. Colto da male che non perdona, malgrado tutte le cure della scienza e dell'assistenza famigliare, soccombette, lasciando nello strazio il padre, due sorelle e lo zio dott. Giovan Maria Sudici.

Era un ottimo giovane, studiosissimo.

Per quello che possano valere, nella triste congiuntura, le parole di conforto, noi le esprimiamo tutte.

Condoglianze profonde.

La vittima del Natisone. — Cargnello Angelo di anni 28 da Purgessimo, lunedì nel pomeriggio tuffatosi nelle acque di Natisone, nei pressi di Grupignano, annegò.

Aveva fatte le campagne di Lib'a e per la grandezza d'Italia; ed era di recente rimpatriato sano e salvo, per lasciare la vita nelle infide acque del patrio Natisone!

E' proprio così. Ogni anno il Natisone vuole la sua vittima.

Povero giovane!

DA GEMONA

Beneficenza — Ci scrivono, 13:

Alla Congregazione di Carità ha offerto L. 10 il prof. Carlo Rossi in morte di Mario Rossini.

DA LATISANA

Corsa Ciclistica. — Ci scrivono 12:

Ecco il programma della Corsa Ciclistica che per iniziativa dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, sezione di Latisana, presieduta dal Tenente Gaspari che avrà luogo nel pomeriggio del giorno 24 agosto (domenica).

Programma della Corsa. — Corsa ciclistica su strada - circuito di Km. 26 da compiere due volte, in piano.

La corsa è aperta a tutti i dilettanti I.a e II.a categoria, sieno o no muniti di tessera.

Partenza e traguardo a Latisana.

Premi: L. 250 e una coppa al primo arrivato — L. 150 al secondo arrivato — L. 50 al terzo arrivato — Una medaglia d'argento al quarto arrivato — Una medaglia d'argento al quinto arrivato.

Un diploma a tutti gli arrivati in tempo massimo. Vi sarà inoltre un premio al primo arrivato nel primo passaggio di traguardo.

Iscrizione L. 3.

Chiusura delle iscrizioni ore 10 ant. di Domenica 24 agosto.

DA SPILIMBERGO

Per evitare la disoccupazione. — Ci scrivono, 12:

Un gruppo di Sindaci e rappresentanti i comuni del distretto di Spilimbergo, ed altri, stamane si recarono a Treviso per conferire presso quel comitato governativo onde provvedere al ... camento immediato degli operai tempestivamente licenziati dalla direzione del Genio Militare, allo scopo di evitare la disoccupazione e forse di peggio.

Auguriamo una pronta soluzione per la tranquillità dei nostri disgraziati paesi.

Mercato Bovino. — Sabato 16 corrente avrà luogo il mercato bovino (in piazza S. Rocco).

DA BUIA

Funerali. — Ci scrivono, 13:

Imponenti riuscirono stamane i funerali del compianto angioletto Bruno Nicoloso, rapito all'affetto della madre a soli sei anni e dopo nemmeno 40 giorni dalla morte del padre.

Accompagnarono il caro estinto all'ultima dimora molti scolaretti di Buia, una rappresentanza di maestri, di impiegati comunali, i parenti di Buia, di Artegna, ed uno stuolo infinito di amici venuti dai vari paesi vicini. Molte e bellissime le corone.

Alle madre, signora Rachele, messa ripetutamente così a dura prova dal destino crudele, ai parenti tutti vadano le nostre più sentite condoglianze.

—+✱+—

LETTERE DA GORIZIA

Le feste commemorative

GORIZIA, 9 agosto (1)

(Ma-v.) L'illuminazione generale della città, cui assistemmo ieri sera, dalle 21,30 alla mezzanotte, superò ogni aspettativa.

Non poteva lasciare una impressione di luci più seducente e fantastica nell'immensa folla che si riversò per le vie.

Magnifico era l'aspetto della sede dell'IX Corpo d'Armata, del Municipio, del teatro Giuseppe Verdi. Graziosi ovunque spiccavano i palloncini alla veneziana, confezionati dai nostri militi nelle più varie forme, come di automobili, capanne, cannoni, ecc. Ciò che sopratutto si prestava ad eccitare la fantasia era il Castello, che mutava colore e splendore ad ogni istante e che incorniciato di mille e mille lampadine fra le rovine ed il verde degli alberi, appariva quale una scena d'incanto e di leggenda. Pur sulle alture circostanti, dove si svolsero tanti eroismi, una ridda di luci diverse, fra scoppi e sibili concorreva ad imprimere all'insieme un carattere emozionante di grandiosità.

La città era in bagliore ed in gioia, e mentre le musiche intrecciavano le più lieti armonie, tutti si muovevano e si esaltavano.

Stamane alle ore 8 sulla Piazza d'Armi, la cittadinanza che vi accorse provò la più intima soddisfazione di fierezza e di orgoglio italici.

La grande rivista militare che vi si svolse non poteva agire altrimenti sugli animi.

L'intera brigata Ancona, due reggimenti di artiglieria con la bandiera dell'arma e con lo stesso segnacolo i RR. CC. e le altre truppe sfilarono per la durata di quasi due ore innanzi alle LL. EE. i generali Paulini e Vaccari.

Dalla rivista l'intera città si riversò al Castello, ove fu scoperto il veneto Leone, simbolo bene augurante e propiziante per la patria.

La cerimonia ebbe principio col suono, all'arrivo delle Autorità, della marcia reale, cui seguì quello dell'inno di Mameli, in accompagnamento del rispettivo canto da parte di numerosi fanciulli di ambo i sessi.

Intanto cadeva, fra le acclamazioni, la tela che copriva il Leone.

Quindi si compì la consegna, da parte del conte Andrea Marcello, assessore del Comune di Venezia del vessillo votato in dono da quella città a Gorizia. Il sindaco comm. Bombig lo prendeva in consegna così come vi prendeva un altro vessillo donatogli da un Comitato di ex-fuorusciti goriziani. Tutti erano nel fervore dell'entusiasmo. Ma gli animi di tutti vibrarono al massimo vitale entusiasmo durante le sublimi evocazioni e celebrazioni patriottiche, fatte nel magnifico discorso dell'oratore ufficiale conte Pellegrini di Venezia. L'oratore nè poteva riuscire più potente, nè poteva offrirci alcunchè di migliore, per vigore, per sentimento, per bellezza, per perfezione. Diede fine ai festeggiamnti del mattino un imponente corteo giù dal Castello per la città e il banchetto festivo cittadino nella sala comunale.

Nel pomeriggio, alle ore 17, le rappresentanze ufficiali visitarono il Museo d'arte, curato con amore, per l'occasione, dal chiarissimo direttore prof. Cossar.

Il Museo raccoglie quanto si potè serbare di memorie storiche in attestazione della nostra costante italianità, dalle vicende della guerra.

Vi sono, tra altro, degli artistici quadri di pittori, in gran parte regionali del '700, dei graziosi cimelii famigliari e dei preziosi paramenti e reliquiari ecclesiastici. Appaiono pure degli oggetti ricuperati, a Vienna, a mezzo della nostra Missione.

La visita al Museo ebbe per tutti un interesse speciale.

La giornata del 6 e con essa i festeggiamenti, si chiusero con l'illuminazione fantastica del Giardino pubblico, eseguita con palloncini alla veneziana e riflettori, mentre si svolgeva uno scelto concerto musicale.

I giorni dell'8 e del 9 agosto 1919 rimarranno indimenticabilmente impressi nel ricordo di tutti. Gorizia gioì conscia del significato importante delle feste.

Chi nell'occasione fu tra noi fatto segno di speciali affettuose attenzioni, fu un modesto tenentino, fregiato della medaglia d'oro al valore il tenente Baruzzi, il primo che inalberò sulla città liberata la bandiera nostra. Al Castello, durante la cerimonia, il sindaco, con l'abbraccio in vista di tutti, volle dirgli la nostra immensa, perenne gratitudine.

Durante i due giorni qui si videro ancora i valorosi generali Pennella, Grazioli, Ravelli, Tiscornia; l'illustre pittore Fragiacomo e il segretario capo del Comune di Venezia, cav. Martini, il cav. Marni sindaco di Cormons, ecc.

Al sindaco giunsero infine telegrammi da ogni parte dalla Camera dei deputati; dai Comuni di Udine, e Trieste; da Ugo Ojetti, dal col. Fonseca, ecc.

E una letetra affettuosa, con una elargizione di 1000 lire per la città e la riproduzione in pietra, in rilievo entro una cornice, gli inviò il gen. Cattaneo, il valoroso difensore, a suo tempo, ed il costante benefattore di Gorizia.

I rappresentanti degli Atenei — Una raccolta di mirabili sonetti.

Alle feste commemorative della liberazione di Gorizia erano rappresentati pure gli Atenei di Genova e di Bologna a mezzo del prof. Ragazzi dell'Ateneo di Genova. Degni luminari della scienza con lui si trovarono qui il prof. Tarozzi, l'illustre filosofo e pedagogo e il prof. Francesco Guerri dell'Accademia Navale di Livorno.

Una gradita sorpresa per le feste fu l'uscita del volumetto del chiarissimo prof. Giovanni Cumeri da Trieste, intitolato: «La nostra passione» (Durante l'epoca Sturgk) 1916 — Venezia, Stab. tip. lit. Scarabellin, 1919 — Editrice la «Trento-Trieste» di Gorizia.

Sono 22 sonetti annotati, con un epilogo a terzine, preceduti da una bellissima prefazione, in cui è esposta esaurientemente la trista situazione materiale e morale delle nostre terre e più specialmente di Trieste, prima della liberazione. Tutti i dolori, gli sdegni, le angoscie, le privazioni, ma ben anche le speranze confortatrici risultano nella loro evidente realtà.

Prossimo Convegno della Deputazione storica friulana — Visita gradita.

Ci scrivono 13.

Ieri fu a visitare la Mostra d'arte al Museo provinciale il prof. cav. P. S. Leich, presidente della Deputazione di Storia del Friuli, che s'intrattenné a lungo col direttore prof. Cosser intorno ai cimeli storici ed artistici goriziani ed ai codici non ancora restituiti dall'Austria.

Riteniamo che nel prossimo mese la Società Storica terrà un'amichevole convegno a Gorizia per visitarvi i monumenti storici ed artistici e riunire i suoi soci delle due parti del Friuli ora congiunte.

(1) Questa lettera, grazie al servizio postale e alla censura, congiunti insieme, ci venne recapitata con tre giorni di ritardo, assieme alla cartolina del giorno 11! Non ci esporremo a farci ridere appresso, con qualsiasi protesta. Notiamo soltanto che le lettere, destinate ai giornali di Venezia, arrivano regolarmente, forse perchè si tratta di un'altra.... parrocchia.

Cronaca cittadina

Le telerie di Stato

Modalità della cessione

Il Prefetto comm. Errante dirama una circolare ai sindaci richiamando la loro attenzione sulla fornitura delle telerie di stato. Il consorzio degli approvvigionamenti riceverà quanto prima, la prima partita di tali merci e comunicherà il listino dei prezzi di cessione ai comuni. E' necessario intanto che dove non esistono cooperative e spacci comunali in grado di assumere detta vendita, i sindaci procurino di organizzarla altrimenti, e che ove in ogni singolo comune non sia possibile aprire uno spaccio, prendano le opportune intese coi sindaci dei capoluoghi di mandamento o dei comuni in cui esistono mercati settimanali e dove la popolazione è solita recarsi per i propri acquisti, per aprire spacci consorziali possibilmente presso cooperative o (in difetto di queste) presso negozianti privati.

Il Consorzio approvvigionamenti non deve e non può cedere le telerie se non a contanti. La rivendita al minuto deve essere fatta esclusivamente ai consumatori; ogni altra vendita è vietata e sarà punita.

L'assemblea dei volontari

ebbe luogo iersera in via Zanon, 1 e riuscì numerosa.

I volontari di guerra, presa visione dello Statuto dell'Associazione Nazionale Volontari, con sede in Milano, dichiararono costituita la sezione di Udine.

Lette le numerose adesioni da ogni paese della provincia, udita la brillante esposizione fatta dal presidente Federico Botti, circa l'opera svolta e da svolgersi da questa sezione, si passò alla nomina delle cariche sociali, che riuscirono così composte:

Federico Botti, presidente — Paolo Rippa, vice-presidente — Mario Rippa, segretario — Bruno Furlani, economo — Consiglieri: Leone Riccardini, Corrado Tamburlini, Guido Comessatti — Collegio dei sindaci: Ugo Vaccaroni, Fior Pasquale, Armando Miani — Supplenti: Giuseppe Bruni, Gracco Muratti.

Prima di sciogliersi l'assemblea votò un plauso entusiastico e vivi ringraziamenti alla Banca Cooperativa Udinese, per la nobilissima lettera inviata oggi al Presidente, accompagnata dalla generosa offerta di lire mille pro Volontari friulani.

Medaglia d'argento ad un caduto per la patria

Si ha notizia che è stata decretata una medaglia d'argento al valor militare a Rea Luigi di Giov. Battista, da Udine, sottotenente dell'8.o regg. Alpini, con la seguente motivazione:

«A pochi passi dal nemico, urgendo riparare un tratto di nostro reticolato, in pieno giorno e sotto il vivo fuoco di fucileria austriaca, si offriva di andar per la bisogna. Incurante del grave ed evidente pericolo e solo avendo in vista l'utilità che la sua opera recava alla difes della posizione, si accingeva al lavoro, e tenacemente vi persisteva, fino a che venne «ferito a morte». — Pal Grande, 13 marzo 1917».

Luigi Rea era fratello al sotto ten. nel 2.o granatieri, morto il 24 maggio 1917 sul Carso, Rea Renzo, pure meritandosi la medaglia di argento.

Due fratelli gloriosamente caduti per la grande Italia, alla distanza di appena due mesi l'uno dall'altro!

L'orario della Veneta per il Ferragosto

In occasione delle feste che avranno luogo ad Udine venerdì quindici andante, si effettueranno nel giorno stesso due treni straordinari. Per San Daniele in partenza alle ore 20.25, l'altro per Cividale in partenza alle ore 20.30.

Un viaggiatore morto alla Stazione ferroviaria

Ieri sera un viaggiatore, del quale non abbiamo potuto conoscere il nome, ma che sappiamo oriundo dal paese di Claut, di condizione operaio, fu colto da malore sotto la tettoia esterna della Stazione ferroviaria. Distesosi su una panca, forse con l'intenzione di riposare, morì.

Venne trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale, dopo le opportune verifiche di legge.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Giovanni Garbelotto: Aloisio Giuseppe L. 2 — in morte di Gasparutti Giuseppe: Periotti Lodovico L. 5, Angeli Pietro L. 2 — in morte di Teodolina Driuzzi Ermacora: Famiglia Laurenti L. 5 — in morte di Pitassi Alberto: Pozzo Giuseppe L. 2.

Offerte alla «Scuola e Famiglia»: In morte di Maria Fabris: Ida Del Negro L. 2 — Nobildonna Francy Fracassetti, 2.

In morte di Giuseppe Zilli: Nobildonna Francy Fracassetti, 3.

In morte di Luigia Mazzolini ved. Pravisani: Maria Prucher, L. 5.

Società Audace F. B. C.

Tutti i soci sono pregati di intervenire alla seduta che si terrà stasera alle ore 20, nella sede sociale, via Mazzini, 2.

Tentato suicidio di un ufficiale

Ieri sera, alle 19,15, all'Albergo «alla Croce di Malta», rintronò un colpo di arma da fuoco. Si capì subito che il colpo proveniva dal secondo piano.

Accorsero gli inservienti e nella stanza segnata col n. 52, trovarono steso sul letto il sottotenente di artiglieria Francesco Monacchi da Viterbo, che si era sparato un colpo di rivoltella (una Browning) sotto la mammella sinistra. Il proiettile però non aveva preso la via interna, ma era uscito fuori dall'altra parte, senza ledere il cuore.

Fu subito chiamato un medico che prestò all'infelice giovane le prime cure e venne sul luogo anche il maresciallo di P. S.

Mediante una vettura, l'ufficiale venne trasportato all'Ospitale militare di via Pracchiuso.

Ci consta che la diagnosi del ferito constatò che le sue condizioni sono gravi, non però disperate.

Non si conoscono le cause che trassero il giovane al folle tentativo, fortunatamente non riuscito.

Società di mutuo socc. fra agenti di comm.

Industria e Possidenza della Provincia di Udine

I signori soci sono invitati all'Assemblea generale straordinaria che avrà luogo la sera di Sabato 16 agosto alle ore 20 e mezza nei locali (g. c.) della Società Operaia di M. S. in Via Ginnasio, 16, col seguente ordine del giorno:

1. — Relazione finanziaria al 26 maggio 1919.
2. — Comunicazioni.
3. — Elezioni generali.

Nel far caldo appello ai Consoci tutti di intervenire all'Assemblea, la Direzione estende l'invito anche ai non soci appartenenti alla classe degli agenti di commercio, industria e possidenza.

N.B. — Trascorsa mezz'ora da quella fissata senza che sia stato raggiunto il numero legale, l'assemblea si intenderà costituita in seconda convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti. (Art. 69 dello Statuto Sociale).

Le attuali condizioni della Società

Dalla relazione della rappresentanza, riportiamo quanto segue:

« Ci siamo presentati a Voi l'ultima volta, l'8 giugno 1917, dandoVi ragguaglio della gestione dell'anno precedente.

Ora, dopo 19 mesi di interruzione nell'attività sociale dovuta ai dolorosi eventi dell'ottobre 1917, teniamo a nostro onore sottoporre alla Vostra sanzione l'operato che riguarda il periodo dal 28 ottobre al 26 maggio 1919.

Data la scomparsa dei registri e dei documenti giustificativi, nulla in realtà possiamo dirVi circa il movimento avvenuto fino al giorno in cui dovemmo abbandonare la nostra Città ed il Friuli per trarci esuli per le contrade d'Italia.

Analizzeremo quindi le risultanze per confronti.

Il patrimonio esistente al 31 dicembre 1916 era di L. 139,155,99 — quello portato a salvamento il 28 ottobre 1917 era di L. 136,077,35.

Si è quindi verificata in tale periodo una diminuzione patrimoniale di Lire 3,078,64.

Questa cifra è rappresentata — come da specchietto N. 1 — dalla perdita dei crediti verso soci per L. 3132,85 e dalla perdita del mobilio sociale valutato in L. 152,45, dedotto l'utile registrato in L. 206,66.

Una parte del mobilio è stato ricuperato.

Evidentemente le spese del prefato esercizio sono state superiori alle entrate; ciò non fa meraviglia quando si pensi che le contribuzioni dei soci — a causa delle chiamate alle armi — diminuivano costantemente, mentre le uscite aumentarono per il pagamento dei sussidi stabiliti a favore delle famiglie dei soci militari, per i quali fino al 28 ottobre 1917, risulterebbero pagate L. 8760.

Per la dimostrazione delle entrate e delle uscite dal 28 ottobre 1917 al 26 maggio 1919, Vi rimandiamo al prospetto N. 2 e 3.

La maggior spesa risultante in Lire 30,976,50 sta in rapporto alla deliberazione presa dalla Presidenza, sentito anche il parere di numerosi soci, di corrispondere il sussidio speciale straordinario di L. 200 a ciascun socio profugo. Tale delibera venne favorevolmente accolta, perchè rispondente ai bisogni dell'ora. Per ragioni di equità, detto sussidio, venne poi pagato anche ai soci rimasti in territorio invaso, così che tutti i soci ne beneficiarono, dando col fatto della riscossione, regolare e completa sanatoria all'operato della Presidenza stessa.

La suindicata deliberazione costituisce per il nostro Sodalizio un fatto di elevatissima importanza, e ci piace farne qui particolare menzione affinchè risulti dagli annali della Società, come questa abbia saputo pienamente corrispondere nei momenti più difficili, al concetto del Mutuo Soccorso.

Pertanto, il patrimonio al 26 maggio 1919 residuava in L. 105,100.85, composto dai valori come da prospetto N. 4 e ripartito per fondi come dallo specchietto N. 5.

Dopo la nostra ultima relazione, sono mancati ai vivi i seguenti soci:

Benuzzi Pier Antonio — Gandini Giuseppe — Visentini Fortunato — Contardo Giovanni — Tomaselli cav. Daulo.

Pochi giorni prima della Vittoria, che doveva darci la liberazione del nostro Friuli, mancava pure il consocio e zelante segretario Interinale Coscutti Coriolano per merito del quale furono portati a salvamento i titoli e valori della Società.

Ricordando qui i nomi dei Trapassati, inviamo ad Essi il reverente nostro saluto; alle loro famiglie le rinnovate espressioni di cordoglio.

Non appena la vita cittadina riprendeva il suo ritmo normale, la Vostra Rappresentanza decideva di mettere la Società nuovamente in grado di funzionare. Fissata all'uopo come data di partenza il giorno 1.o giugno 1919, veniva fatta ricerca di apposita Sede. La Consorella Operaia, mise intanto gentilmente a nostra disposizione i suoi locali. In seguito alle dimissioni del Cassiere sig. Italico Ronzoni, che da molti anni disimpegnava con zelo tale carica, il Consiglio Sociale con delibera 27 giugno a. c. chiamava a tale ufficio il consocio sig. Giuseppe Rocco, che ha accettato. A Medico Sociale venne confermato il Dott. cav. Riccardo Borghese. Si provvide poi alla nomina del Segretario Sociale nella persona del Consocio Sig. Domenico Massa, e del collettore (interinale) nella persona del sig. Greatti Rinaldo ».

PER SOCCORRERE UN PICCOLO NEGOZIANTE

vittima dei ladri

Lista precedente L. 44 — N. N. da Moruzzo L. 5 — N. N., L. 10 — Uliana Antonio, 1 — Lanera Michele 1 — Totale L. 61.

Un lutto per la Società corale " Castello „

La nuova Società Corale « Castello di Udine prima ancora d'esordire prova un grave dolore nella perdita di uno dei suoi Soci, il sig. Del Mestre Giuseppe fu Luigi, che lascia nel dolore la moglie e tre figli, conoscenti ed amici. Il coro della Società, ieri mattina alle 8 nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio accompagnò col canto una Mes · Solenne.

Trasmissione di st mpe

Dal 15 corrente è riammessa la trasmissione delle stampe di seconda mano da e per la Germania, per l'Austria Tedesca, per la Russia e la Svizzera.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Ieri sera, per l'improvvisa indisposizione di un'artista, venne sospesa la quarta rappresentazione dell'«Andrea Chènier».

Ricordiamo che stasera alle ore 21 va in scena il «Rigoletto», protagonista il baritono Pacini. «Gilda» sarà la signorina Dalmazia Cappelli.

Cinema Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Il successo di tutti gli artisti continua con grande soddisfazione del pubblico.

Quelli che riportarono un lieto successo furono la Calandrinette, il Pascariello, il Marius, Bosio et sa femme, les Serrò, la Rita Carmen.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Moltissimi spettatori e grande successo a tutti i buoni numeri del grandioso programma di varietà.

Questa sera due rappresentazioni ad ore fisse, 18,30 e 21,30.

ECHI DI CRONACA

FRANGIE, BORDINI, CORDONI, ABBAMANI per tappezzeria di grandi magazzini G. B. Giuseppe Valentinis e C. Succ. alla Ditta E. Masen, Udine, Piazza Mercatonuovo.

RECENTISSIME

L'accordo con l'Inghilterra per gli approvvigionamenti

Un articolo del ministro Schanzer

LONDRA, 13. — La «Pall Mall Gazette» pubblica un articolo dell'on. Schanzer sui pericoli per l'Italia e sulle ragioni che militano per la continuazione delle relazioni di amicizia con la Gran Bretagna.

Nell'articolo il ministro italiano dice:

« Ho ricevuto dal governo britannico le più cordiali accoglienze e specialmente da Lloyd George e da Austin Chamberlain. Il cancelliere dello scacchiere ha manifestato la migliore buona volontà perchè possiamo superare insieme alcune difficoltà sorte durante i negoziati. Il risultato della unione dei nostri sforzi è stato la rinnovata affermazione del proposito dei nostri due popoli di conservare la più stretta solidarietà economica e politica ».

Il Consiglio Supremo economica, prosegue l'articolo, ha dato risultati importantissimi. Abbiamo ottenuto la ricostituzione di un Comitato in comune per gli approvvigionamenti quantunque il costo ed il tonnellaggio necessario per i nostri rispettivi acquisti saranno particolarmente attribuiti ad ogni singolo Stato. Ma i nostri acquisti saranno strettamente coordinati e non vi sarà competizione fra i vari alleati.

« Abbiamo anche ottenuto che il Consiglio supremo studi a fondo tutte le questioni per l'approvvigionamento del carbone, problema vitale per l'Italia.

« Io mi rendo ragione delle difficoltà nelle quali, a causa degli scioperi dell'industria carbonifera nella Gran Bretagna, questo paese attualmente si trova, ma sono tuttavia convinto che l'amicizia britannica è pronta ad attenuare i pericoli ai quali siamo esposti e ad inviarci nel minor tempo possibile, almeno 500 mila tonnellate di carbone al mese ».

L'on. Schanzer parla quindi della situazione finanziaria dell'Italia e dei provvedimenti che egli e l'on. Nitti prendono per fronteggiarla. Il ministro dichiara:

« Siamo risoluti a sostenere il credito italiano ed a fare onore a tutti i nostri impegni ».

Circa la situazione commerciale dice: « La nostra preoccupazione principale in questo periodo di transazione è di ottenere i crediti necessari per soddisfare le necessità del nostro approvvigionamento in viveri e in materie prime per la nostra industria. Noi contiamo dunque, a tale riguardo, sull'aiuto e sull'amicizia di coloro che hanno combattuto e versato il loro sangue al nostro fianco ».

LE NUOVE TARIFFE ITALIANE ALLA CAMERA DEI COMUNI

LONDRA, 13. — (Camera dei Comuni) Bonar Law, rispondendo ad una interrogazione di un deputato chiedente se potrebbero adoperarsi i buoni uffici della Lega delle Nazioni per evitare una guerra di tariffe, relativamente ai nuovi decreti proibizionisti, emanati dal Governo italiano, dice: « Un decreto italiano del 31 luglio stabilì una nuova più estesa lista di merci, per le quali si richiedono permessi di importazione ». Bonar Law ritiene che ciò debbasi alle condizioni del cambio italiane.

Il viaggio del Duca d'Aosta nell'Estremo Oriente

ROMA, 13. — Il principe Emanuele Filiberto di Savoia duca d'Aosta si accinge ad intraprendere un lungo viaggio in mare.

Il valoroso comandante della 3.a Armata che egli ha portato a fare dei prodigi visiterà in modo particolare il Giappone, la Cina, l'America del Nord e non è escluso che abbia a fermarsi brevemente anche nel territorio russo.

Intorno alle ragioni di questo viaggio vengono messe in circolazione voci difficilmente controllabili e pertanto non è il caso di raccogliere per non correre il rischio di pubblicare delle assurdità.

La ragione vera, che noi conosciamo di questo viaggio risponde a un concetto di avveduta politica nei rapporti internazionali che sono di carattere politico ed economico.

Il valorosissimo comandante della terza armata che è uomo di forte ingegno e di vasta cultura potrà rendere grandi servizi alla patria nella missione che a lui è stata affidata.

Un'altra crisi del gab. spagnuolo

MADRID, 13. — Il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dichiarò ai giornali che il Governo, dopo assolto l'impegno di far approvare il bilancio e legalizzare la situazione economica, darà giovedì prossimo al Re l'occasione di pronunciarsi sulla sorte del Gabinetto.

Secondo l'«A B C» la crisi ministeriale è virtualmente dichiarata. Il giornale prevede il cambiamento di qualche ministro.

Il ritorno di Garamy

ZURIGO, 13. — E' arrivato a Budapest il capo dei socialisti, Garamy, che prese contatto coi capi delle missioni alleate.

Per le esportazioni italiane in Jugoslavia

ROMA, 13. — Si conferma la voce che il governo serbo ha tolto la proibizione alle importazioni di merci attraverso i territori abitati da serbi, croati e sloveni e che trovansi occupati da potenze straniere. Quanto alle merci di origine italiana alle quali viene applicata una tariffa convenzionale è permessa la loro importazione su tutti i punti e per tutte le vie doganali dei medesimi territori, come per le merci di altri Stati che hanno trattati di commercio con la Serbia.

Per i funzionari ex-austriaci nelle terre redente

ROMA, 13. — La questione dei funzionari dipendenti dall'ex impero austro-ungarico nei territori ora italiani sta per essere definitivamente risolta.

Essi dovranno fare domanda di rimanere nelle loro funzioni o di essere messi a pensione ai nuovi Governatori i quali avranno i poteri per decidere.

La bicicletta aeroplano

Poulain vola per 12 metri senza motore

PARIGI, 13. — Oggi un uomo ha volato senza motore, ma con la sola forza dei suoi muscoli.

E' il notissimo campione ciclista Paulain, il quale ha provato un sistema di ali alla sua bicicletta, adattate in modo da non ostacolare una piccola corsa sul suolo. Un dispositivo speciale muta l'angolo d'incidenza ed il ciclista volante riesce a staccarsi dal suolo.

Oggi, dinanzi a testimoni, Poulain ha così volato per dodici metri per tornare a posarsi dolcemente al suolo.

La Casa Nieuport, che ha inventato l'apparecchio esperimento da Poulain lavora attivamente a perfezionare l'aeroplano mosso dalla bicicletta ed al quale si è dato il nome di «Aviette».

Poulain, fra giorni, farà un esperimento al pubblico per guadagnare il premio Peugeot, stabilito nel 1912 per il primo che riuscirebbe a volare almeno per dieci metri in linea retta, andata e ritorno, senza motore.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
[Udine-]Suzid (Caporetto) 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,49 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,90 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 1— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.—

PIANOFORTI, usati si acquistano. Si eseguiscono riparazioni. Rivolgersi allo Stabilimento Luigi Cuoghi, via della Posta 10 - UDINE

CONGEDANDO pratico commercio e contabilità, provetto chauffeur, ottime referenze, di buona famiglia, disposto viaggiare, offresi.

Scrivere f.o p.a Alvaro - Cormons.

DUE STANZE, salotto e cucina a muri vuoti affittasi. Rivolgersi in Via Pordenone N. 11.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.